

lì, 6 marzo 2019

Ai Sigg. Sindaci/Presidenti degli Enti Soci

Ai Sigg. Segretari Comunali

Ai Sigg. Responsabili di tutti i servizi

Loro Indirizzi

Oggetto: Accolto il ricorso ASMEL sull'incostituzionalità dell'accorpamento coatto (DL 78/2010 e s.m.i)

Cancellato con Sentenza 33/2019 della Corte Costituzionale l'obbligo di accorpare le funzioni fondamentali posto in capo ai Comuni sotto i 5000 abitanti (3000 se montani).

Il DL 78/2010 elencò analiticamente le competenze da accorpare, praticamente tutte, e fissò in 10mila il numero minimo di abitanti da coinvolgere. La norma è stata più volte modificata nel tentativo di piegare le "resistenze". Quando ci si rese conto che c'erano zone d'Italia in cui era impossibile raggranellare 10mila abitanti nel raggio di 20 km e altre nelle quali i Comuni piccoli erano contermini con altri Comuni più grandi, dunque non obbligati e non disponibili, ANCI propose di alzare la soglia demografica obbligata da 5.000 a 15.000.

Si determinò una insanabile frattura nel mondo dei Comuni. Da una parte, ANCI, la principale Associazione, ideatrice e sostenitrice della norma, che senza pudore arrivò a sostenere la necessità dell'**azzeramento degli Enti con meno di 15mila abitanti, il 90% dei Comuni italiani**. Dall'altra, ANPCI, la combattiva Associazione dei piccoli Comuni e buona parte degli stessi Soci ANCI, anche medi; molti dei quali si erano da tempo attrezzati con la gestione associata "in rete" dei servizi, ritenuta molto più efficiente e vantaggiosa di quella delle funzioni.

ANPCI fece gruppo con queste realtà e cinque giorni prima del varo della norma, fu costituita, a Gallarate (VA), ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali assieme alla quale è riuscita a mettere i bastoni tra le ruote al decreto, con denunce e analisi puntuali su una norma concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. ASMEL, che oggi associa oltre 2.700 Comuni di ogni dimensione demografica in tutt'Italia, ha poi, a sua volta, dato vita alla prima e tuttora unica Centrale di Committenza di rilievo nazionale che lavora in rete con 1.461 Comuni di tutt'Italia, e che rappresenta un modello opposto all'accentramento forzoso degli appalti.

Il ricorso alla Corte Costituzionale ha richiesto tempi lunghi, perché ASMEL ha dovuto attendere un atto amministrativo in attuazione di una norma ritenuta incostituzionale ed impugnarlo avanti al TAR con richiesta di sottoporre le proprie ragioni alla Corte. ASMEL ha atteso fino a gennaio 2015, quando il Ministro Alfano, con Circolare n. 323, invitò i Prefetti al Commissariamento, previa diffida, dei Comuni inadempienti, praticamente tutti.

L'Associazione inviò, a sua volta, una diffida a tutti i Prefetti, invitandoli a desistere per il rischio di causare danni erariali con "**migliaia di Commissari**, destinati a tornare indietro a mani vuote, a causa di una norma inapplicabile". La diffida ebbe successo, ma Alfano non annullò la Circolare 323, offrendo il destro ad ASMEL per il ricorso al TAR Lazio, che accolse la richiesta ASMEL e inviò gli atti alla Consulta perché si esprimesse sulla legittimità

SEDE SOCIALE

Via Carlo Cattaneo, 9
21013 GALLARATE (VA)
Mail: posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA

Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. posta@asmepec.it

SEDE OPERATIVA

Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

costituzionale della legge.

La Sentenza della Corte rappresenta una sconfitta bruciante per tutte le forze politiche, perché tutte, nessuna esclusa, avevano sostenuto una norma insensata, prima ancora che incostituzionale. Lasciandosi guidare per mano da apparati romani, con ANCI in prima linea, sostenitori di mirabolanti risparmi da presunte economie di scala. A dimostrazione dello strapotere di burocrati e mandarini che tengono sotto scacco gli eletti dal popolo. **Oggi, il 75% delle norme è varato attraverso decreti legge e decreti delegati.** In pratica, i politici si accapigliano su valori e principi più o meno alti, ma la stesura delle norme, resta in gran parte appannaggio di apparati potenti e autoreferenti. Con quali risultati, è sotto gli occhi di tutti. Occorre che gli eletti prendano coscienza della forza di una **casta capitale**, responsabile di quel groviglio inestricabile di norme, che noi bolliamo come **bigottismo normativo** e che alimenta corruzione e disaffezione verso le Istituzioni e rappresenta il vero tappo che blocca la crescita.

I Comuni sono chiamati principalmente ad erogare servizi ai cittadini. Possibilmente, in forma efficace ed efficiente. Quelli che ci riescono meglio e a costi minori sono proprio i piccoli e medi Comuni, da assimilare alle piccole e medie imprese, che nessuno si sognerebbe di obbligare all'accorpamento. Al contrario, va salvaguardata la loro autonomia, attraverso la messa in rete, come facciamo da sempre, promuovendone la modernizzazione attraverso digitalizzazione, cooperazione e formazione. A dispetto di apparati centrali che considerano i Comuni propri vassalli.

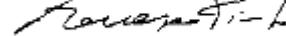
A proposito di apparati centrali, ANCI è riuscita a farsi avallare da ANAC la bislacca tesi del proprio inserimento tra le pubbliche amministrazioni. Occorre ora che la politica batta un colpo, costringendola a scegliere. O è un'Istituzione, oppure è un'Associazione. Nel primo caso, si faccia pagare dal Governo. Nel secondo, dagli associati. **Oggi fa le due cose insieme.**

I Comuni hanno bisogno di Organismi di rappresentanza forti ed autorevoli, specie in questa fase di profondi cambiamenti.

Ringraziando per l'attenzione si saluta cordialmente e si augura buon lavoro.

Il Segretario generale

Francesco Pinto



SEDE SOCIALE

Via Carlo Cattaneo, 9
21013 GALLARATE (VA)
Mail: posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA

Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. posta@asmepec.it

SEDE OPERATIVA

Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992